

Spaccio a Mangialupi, carcere duro per Turiano

Carcere duro per Francesco Turiano più volte al centro di indagini sul traffico di droga al rione Mangialupi. La decisione di applicare a Turiano le ristrettezze del regime carcerario del 41 bis è del ministro della giustizia che ha accolto la richiesta dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Messina. Francesco Turiano, 33 anni, detto Nino Testa, ha alle spalle diverse vicende legate sempre al traffico di sostanze stupefacenti. A maggio 2016 è stato coinvolto nell'operazione «Refriger II» condotta dalla Squadra mobile che ha scoperto un vasto traffico di droga, gestito dallo stesso Turiano. Secondo gli investigatori, anche dal carcere, avrebbe continuato a impartire direttive sulla droga. Lettere e colloqui in carcere con frasi criptiche, secondo gli investigatori, in questo modo Turiano disponeva le direttive che raggiungevano anche personaggi noti alle forze dell'ordine della zona di Santa Lucia sopra Contesse. Un circuito scoperto dagli investigatori attraverso le intercettazioni telefoniche ed ambientali e indagini sul campo che avevano permesso di individuare la base logistica dell'organizzazione dalla quale si dipartiva l'attività di spaccio e di approvvigionamento della sostanza stupefacente e dove la droga veniva lavorata, confezionata e smistata per la successiva vendita. Altri elementi erano arrivati anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che hanno rivelato particolari su come il traffico di droga a Mangialupi riusciva a non subire battute d'arresto mantenendo un monopolio nonostante le varie inchieste giudiziarie ed i processi. Sempre Turiano nel 2013 fu coinvolto nella prima tranche dell'operazione «Refriger».

Secondo l'accusa c'era un'organizzazione dedicata al traffico di sostanze stupefacenti ed altri reati radicata al rione Mangialupi. Un gruppo riconducibile proprio a Francesco Turiano, che sarebbe stato in grado di gestire grossi quantitativi di sostanze stupefacenti. Le indagini erano iniziate il 14 settembre 2012 quando sul tetto di una baracca abbandonata al rione Mangialupi, durante una perquisizione, gli agenti trovarono una pistola e quattro cartucce. Il 13 novembre, sempre a Mangialupi, fu sequestrata un'altra pistola mentre il 14 gennaio 2013, durante una perquisizione, nel cortile di una casa disabitata gli agenti trovano un notevole quantitativo di armi e droga. Sotto sequestro finirono due chili di marijuana ed una mitragliatrice, diverse pistole, una penna pistola, un fucile, un panetto di quasi mezzo chilo di tritolo di tipo militare, un chilo di polvere da sparo e migliaia di munizioni. Il 7 febbraio il clamoroso ritrovamento di armi e droga sotterrati dentro una buca nella spiaggia di Acqualadroni. Sotto quaranta centimetri di sabbia gli agenti trovarono pistole, munizioni ma soprattutto circa quindici chili di eroina ed oltre un chilo di marijuana. A seguito di questi sequestri la Squadra mobile attivò una serie di intercettazioni telefoniche, scoprendo che c'era un filo rosso che legava

i vari sequestri di armi e droga.

Letizia Barbera